

## Seducente orrore

Il Quattordici luglio. Dal Sacré-Cœur i fuochi del Bengala si rovesciano su Montmartre. L'orizzonte dietro la Senna è tutto acceso. A raffica i fuochi salgono al cielo e ricadono spegnendosi. In diecimila stanno pigiati sul ripido pendio a seguire lo spettacolo. E un sussurro increspa incessantemente questa folla come le piccole pieghe che fa il vento giocando con il mantello. Se vi si tende l'orecchio con più attenzione, allora in esso risuona qualcosa d'altro che non l'attesa dei razzi e dei bolidi luminosi. Questa folla cupa non attende forse una sciagura, grande abbastanza da far sprizzare la scintilla della sua tensione, un incendio oppure la fine del mondo, qualcosa che faccia rovesciare questo mormorio soffuso fatto di migliaia di voci in un solo grido, al modo in cui un colpo di vento scopre la fodera scarlatta del mantello? Perché l'acuto grido dell'orrore, il terrore panico è il rovescio di ogni vera festa di massa. Lo brama ardentemente il brivido sottile che corre lungo le innumerevoli schiene. Per l'esistenza più profonda, inconsapevole della massa, le feste di gioia e i falò sono solo lo spettacolo nel quale essa si prepara all'istante dell'emancipazione, a quell'ora in cui il panico e la festa, riconoscendosi fratelli dopo una lunga separazione, si abbracciano nell'insurrezione rivoluzionaria. A ragione perciò in Francia si celebra la notte del Quattordici luglio con i fuochi d'artificio.

## Ombre corte [I]

### *Amore platonico.*

Essenza e tipo di un amore si delineano con il massimo rigore nel destino che esso procura al nome – al nome di battesimo. Il matrimonio che toglie alla donna il cognome originario per porre in sua vece quello del marito finisce, però, con l'intaccare – e ciò vale di quasi ogni contiguità sessuale – anche il suo nome di battesimo. Il matrimonio lo copre, lo circonda di vezzeggiativi sotto i quali, spesso per anni, per decenni, esso non emerge più. Al matrimonio in questa vasta accezione si contrappone e solo così – nel destino del nome, non in quello del corpo – si lascia davvero determinare l'amore platonico nel suo unico senso genuino e rilevante: in quanto amore che nel nome non soddisfa il suo piacere, ma nel nome ama l'amata, nel nome la possiede e nel nome la tiene in palma di mano. La vera espressione di quella tensione, di quella inclinazione alla lontananza che si definisce amor platonico è il fatto che esso conserva e custodisce inviolato il nome, il nome di battesimo dell'amata. Per questo amore l'esserci dell'amata proviene dal suo nome come i raggi di una fiamma, anzi da lui proviene anche l'opera dell'amante. Così la *Divina Commedia* non è che l'aura intorno al nome Beatrice, la più possente rappresentazione del fatto che tutte le forze e le figure del cosmo provengono dal nome uscito salvo dall'amore.

### *Una volta è nessuna volta<sup>1</sup>.*

Di ciò si hanno le testimonianze più sorprendenti nell'ambito erotico. Finché si corteggia una donna dubitando continuamente di venire esauditi, l'adempimento può sopraggiungere solo nel contesto di questa incertezza: come redenzione, decisione. Non ap-

<sup>1</sup> *Einmal ist Keinmal*: l'equivalente italiano di questo proverbio potrebbe essere «Una rondine non fa primavera» [N. d. T.].